

L'ALLARME. Il caso di San Giacinto di sabato scorso riaccende l'attenzione sulla cura degli edifici

Le chiese in «bilico» ma i fondi mancano

Brescia vanta un immenso patrimonio: sono 1400 i luoghi di culto nella giurisdizione della diocesi. Urgenze a Lamarmora, San Polo e per Sant'Agata

Mimmo Varone

È appena passata l'emergenza per le statue sulla facciata del Duomo Nuovo. Restano gli interventi urgenti per le chiese di San Giacinto a Lamarmora e della Conversione di San Paolo a San Polo Vecchio, entrambe inagibili per cedimenti strutturali. In lista d'attesa, ora, c'è soprattutto la chiesa di Sant'Agata, molto antica, con crepe e qualche cedimento.

«È sottoposta a un controllo costante e sarà oggetto di un prossimo intervento», dice il direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici monsignor Federico Pellegrini. Interventi straordinari sarebbero necessari pure a San Lorenzo di via Moretto, ma il problema è sempre quello dei finanziamenti.

BRESCIA POSSIEDE un immenso patrimonio ecclesiastico di arte e storia, che richiede un enorme sforzo di manutenzione. Le chiese sotto la giurisdizione diocesana sono 1.255. Ad aggiungere le cimiteriali, quelle di congregazioni religiose e di proprietà comunali si sfiora il tetto delle 1.400. In città le parrocchiali sono nove, per il resto in buono stato, ma in totale salgono a 40. Alcune molto antiche, altre recenti.

Tutte sono nel programma di manutenzione ordinaria e straordinaria. Lo sforzo economico per tenerle in ordine richiede «centinaia di migliaia di euro», considerando che un intervento straordinario ne richiede in media 200 mila, calcola il monsignore. San Giacinto ha meno di 70 anni, eppure il tetto si è pericolosamente imbarcato da richiederne l'interdizione. Il parroco - spiega don Pellegrini - ha preso contatti con ingegneri e architetti per la predisposizione di un progetto che dovrà passare dalla Commissione tecnico pastorale

GLI EDIFICI IN PERICOLO

Un patrimonio messo a rischio dalle intemperie



SAN GIACINTO. La chiesa ha meno di 70 anni, eppure il tetto si è pericolosamente imbarcato da richiederne l'interdizione. Il parroco ha preso contatti con ingegneri e architetti per la predisposizione di un progetto



SAN POLO. La chiesa della Conversione di San Paolo a San Polo Vecchio come per San Giacinto a Lamarmora è stata dichiarata inagibile per cedimenti strutturali che si manifestano sulla facciata e nelle navate



SANT'AGATA. In lista d'attesa c'è la chiesa di Sant'Agata, con crepe e qualche cedimento. «È sottoposta a un controllo costante», dice il direttore dell'Ufficio per i beni culturali monsignor Federico Pellegrini

Le chiese sotto la giurisdizione diocesana sono 1.255. Ad aggiungere le cimiteriali, quelle di congregazioni religiose e di proprietà comunali si sfiora il tetto delle 1.400. In città le parrocchiali sono nove, per il resto in buono stato, ma in totale salgono a quaranta

della Curia. Solo dopo si darà corso alla gara d'appalto e ai lavori. Quella di San Polo Vecchio ha avuto cedimenti strutturali delle volte interne, e all'inizio di quest'anno è stata resa inagibile. Il progetto di recupero, presentato nel 2016, è stato approvato dalla Cei l'anno scorso e finanziato per 400 mila euro.

I lavori dovrebbero partire alla svelta. Non avrà più un futuro, invece, la chiesa dei Santi Francesco e Chiara di via Bligny, crollata nel 2006. Due anni dopo la Curia ha rinunciato all'idea di ricostruirla, anche in considerazione che a Mompiano c'è un solo parroco. Per le manutenzioni la Diocesi si basa sulle offerte dei fedeli, di qualche Fondazione, e «in casi limitati dell'8 per mille a seconda delle richieste», precisa il monsignore. Con quei fondi quest'anno si è messa mano a Sant'Alessandro e alla facciata deteriorata della parrocchiale di Montirone.

UN SOSTANZIOSO intervento c'è stato di recente a Sant'Affra, e nell'occasione si è dato corso pure a un progetto pilota di monitoraggio di tutti i campanili cittadini. Nel complesso, tra 8 per mille e finanziamenti della Fondazione Cariplo c'è voluto mezzo milione di euro. Sul versante della Loggia, si ricorderà che a dicembre dell'anno scorso si è concluso il restauro del santuario di Santa Maria dei Miracoli. Per far fronte alla mole di lavoro e prevenire interventi più complessi e costosi l'Ufficio di monsignor Pellegrini sollecita i parroci a manutenzione e controlli ordinari di coperture, coppi, pluviali, riscaldamento, eccetera. «Con l'aiuto della Cei per il 2018-19 abbiamo persino distribuito ai sacerdoti un vademecum con l'elenco dei controlli da effettuare - sottolinea il monsignore - proprio come avevamo fatto in precedenza per calici e pianete». Allertarsi alle prime macchie di umido e verificare le cause del degrado provocato dal tempo nelle antiche come nelle nuove costruzioni può far risparmiare diversi soldi. ■

Una presenza articolata

1.255

le chiese della Diocesi di Brescia aperte al pubblico

140

le chiese private, di congregazioni, cimiteriali nella Diocesi

13

le chiese di proprietà della Loggia: Duomo Nuovo, Duomo Vecchio, Santa Maria dei Miracoli

40
le chiese aperte al pubblico in città tra diocesane, comunali e di congregazioni

19
le chiese cittadine sconstate e convertite ad altri usi

Le sconstate

Arte, cultura e commercio Per 19 altre destinazioni

Le chiese di Brescia aperte al culto ad oggi sono 40, ma sarebbero quasi 60 se altre 19 non fossero state sconstate e destinate ad altri usi.

ALCUNE SONO nettissime, come la basilica di San Salvatore in Santa Giulia, dichiarata patrimonio Unesco e inserita nel percorso museale cittadino ai sacerdoti di Solaro. La stessa chiesa di Santa Giulia è oggi adibita a sala conferenze come il Santissimo Corpo di Cristo lungo via Piamarta e San Giorgio di proprietà della Provincia, che possiede pure Sant'Agostino nell'omonimo vicolo adibita a Urp. San Barnaba, in corso Magenta, da anni è auditorium cittadino, mentre Santi Filippo e



Lex chiesa di San Giorgio

Giacomo di via Battaglie è sala espositiva come la chiesa di San Zenone all'Arco del vicolo omonimo. La chiesetta di San Mattia alle Grazie ha avuto nel suo destino la conversione a palestra per l'attiguo istituto scolastico. E non è andata diversamente per Santa Maria della Mansione, in corso Matteotti, diventata spazio commerciale e residenziale. San Benedetto di via Cattaneo è

una galleria d'arte, San Desiderio di via Gabriele Rosa è sede di un'associazione teatrale, San Giacomo di via San Faustino è sala polivalente per le attività parrocchiali. E San Rocco, quasi non più riconoscibile in via Elia Capriolo, è sede della Caritas della parrocchia di San Giovanni. E la lista continua: San Tommaso di via Pulisella è diventata proprietà privata, Santi Pietro e Marcellino di via Calegari è stata trasformata in magazzino, Santa Chiara è sala teatrale del Ctb, e San Bartolomeo di via Moretto era un locale della soppressa caserma Gnuffi. Alcune conservano il loro valore artistico e continuano ad avere un ruolo nella vita cittadina.

ALTRE, INVECE, sono del tutto scomparse, come le basiliche di San Pietro e Santa Maria Maggiore, nonché il battistero di San Giovanni, tutti in piazza del Duomo. Sant'Ambrogio ha fatto posto a piazza Vittoria, né vi è più traccia di San Domenico di via Moretto, Santa Maria Maddalena di piazzetta Boni, Santo Stefano in Arce in Castello. **M.I.V.A.**